

Beni per 3 milioni sequestrati ai Bellocco

PALMI. Continua lotta da tempo intrapresa dalla Procura di Palmi per bloccare le attività criminose; cercando di colpire le-cosche mafiose nei patrimoni accumulati. Ieri, infatti, Fiamme Gialle e agenti dei commissariati di .Ps della Piana hanno proceduto al sequestro di beni, a San Ferdinando ed in altri centri, per un ammontare di 3 milioni di euro frutto del reinvestimento di proventi derivanti da usura.

La notizia è stata data nel corso di una conferenza stampa presieduta dal procuratore della Repubblica di Palmi dott. Antonio Vincenzo Lombardo ed alla quale hanno preso parte il comandante della Guardia di Finanza di Gioia Tauro cap. Angelo Andreozzi ed il tenente Giuseppe Siligato e il dott. Giuseppe Cannizzaro, dirigente il commissariato di Polizia di Gioia Tauro. Il decreto di sequestro, emesso dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio, su richiesta della Procura di Palmi, interessa beni mobili ed immobili oltre a depositi e conti correnti in diverse banche, di proprietà o nella disponibilità di cinque persone legate da vincoli di parentela: Giulio Bellocco, 56 anni, Aurora Spanò, 60 anni, Francesco Antonio Rao, 42 anni, Vincenzo D'Agostino, 52 nativi di Rosarno è residenti a S. Ferdinando, Antonino Loiacono di 33 anni, nato a Vibo e residente a Nicotera. L'operazione, diretta congiuntamente dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, col. Francesco Gazzani e dal Questore di Reggio, Antonino Puglisi, ha visto impegnati anche gli uomini dei commissariati di Cittanova, Palmi, Polistena e Taurianova, nonché gli agenti del reparto prevenzione crimine di Rosarno.

I beni interessati sono costituiti da numerose proprietà mobiliari ed immobiliari, tra le quali patrimoni aziendali, fabbricati per civile abitazione, fabbricati ad uso industriale e commerciale, fabbricati ad uso ufficio, terreni, negozi, campi di calcetto e decine di autovetture. Lombardo ha messo in evidenza la complessità e la difficoltà dell'attività investigativa (alcuni beni erano gestiti o intestati a vittime dell'usura) che ha consentito di fare emergere la realtà dei beni illecitamente acquisiti, seppur nascosti dietro una cortina di formale liceità che permetteva al gruppo Bellocco di controllarne e mantenerne la disponibilità. Gran parte dei beni, infatti, risultava intestata a prestanome che utilizzavano il sistema della scrittura privata non registrata. «Purtroppo quello dell'usura è un problema grave. Nella Locride il Vescovo Bregantini - ha proseguito Lombardo esprimendo per, questo rammarico - aveva cercato di dar vita ad un fondo a disposizione delle vittime dell'usura. Ma spesso - ha concluso - a praticarla o favorirla vi sono anche soggetti legali, poichè dietro il volto per bene si può nascondere chi pratica questo reato.

L'indagine ha preso le mosse dalla "Operazione tasso", portata a termine, nel 2005, dal personale del commissariato di Ps di Gioia Tauro, nei confronti delle stesse persone, a conclusione della quale venne emessa ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere dal gip del Tribunale di Patini dott. Rosa Maria Putrino, su richiesta del Procuratore aggiunto della Procura di Palmi, Bruno Giordano. L'accusa mossa in quell'occasione era per tutti di concorso nei reati di usura ed estorsione aggravati e continuati per avere chiesto interessi (nella misura del 10% -20% mensile sul capitale, con ulteriore capitalizzazione degli interessi mensilmente non pagati). Con le aggravanti di aver commesso il fatto su persone in stato di bisogno e/o esercenti attività imprenditoriali, in San Ferdinando e altrove dal 1992 al 2005.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS